ANNO XXI. Giovedì, 1° Maggio 1873. **N. 120**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma e domicilio e provincie del Regno . . . L. 22 — L. 12 — L. 6 [illegible]
Svizzera . . . . » 30 — » 19 — » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . » 43 — » 25 — » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . » 40 — » 32 — » 17 —
Turchia (via d'Ancona) . . . . » [illegible] — » [illegible] — » [illegible] —
Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rusa, num. 19, piano 1°. In Torino, all'Ufficio economale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra, [illegible] Davies e Comp., n. 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati (franchi) alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Concazzoro, Vicolo del Passo, n° 55 (presso Piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 6 0 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 30 aprile

IL CORSO FORZATO

L'egregio nostro amico, on. Maurogònato, ci ha indirizzato alcune lettere sul corso forzato e sull'aggio, che ci affrettiamo di pubblicare.

Egli porge un nobile esempio che, speriamo, verrà imitato da tutti coloro che, al par di lui, competenti a trattare siffatte materie, hanno autorità per proporre e discutere i rimedi più adatti ad attenuare il male, non essendo in forza d'alcuno di farlo tosto cessare.

Niuna quistione tiene ora tanto inquieto il commercio e depresso il credito nazionale quanto quella del rapido aumento dell'aggio e della condizione della circolazione cartacea. Anche all'estero cominciano a manifestarsi preoccupazioni, che noi abbiamo grande interesse di dissipare.

Giungono perciò opportune le lettere dell'on. Maurogonato. La discussione che ne seguirà come varrà a dileguare molte prevenzioni, così agevolerà l'adozione di que' provvedimenti che nello stato presente della finanza e del credito risulteranno più acconci a alleviare la crisi che ci travaglia:

PRIMA LETTERA.

Carissimo Dina,

Venezia, 20 aprile 1873.

L'egregio nostro collega Pescatore richiamando due mesi fa l'attenzione del Parlamento sulle difficoltà alle quali fu esposto il commercio alla fine di dicembre p. p. per effetto della restrizione degli sconti improvvisamente decretata dalla Banca Nazionale, si era da principio limitato a proporre alla Camera un problema di ordine puramente legislativo. « Bastano, o no, le leggi vigenti « (chiedeva egli) per contenere la Banca Na« zionale nei limiti dei suoi statuti, per con« trollare efficacemente le sue operazioni, per « assicurarci che sieno preferibilmente dedi« cati a sussidio dell'industria e del grande « e piccolo commercio i mezzi che lo Stato « fornisce alla Banca mediante il privilegio « del corso forzoso? »

Se non che nel corso della discussione, com'era naturale, la questione fu spostata, prese maggiori proporzioni e finì col divenire ardente. Parve a tutti assai chiaro, che le leggi attuali, quando vengano seriamente applicate, siano anche esuberanti, e l'onorevole Pescatore modificò la sua *risoluzione* presentando un ordine del giorno, che implicava sfiducia nel ministero e lo invitava a proporre una legge che regolasse la circolazione cartacea con certe norme, che venivano da lui sommariamente indicate.

Tu hai preso una parte importante nella discussione medesima e fosti l'autore di un ordine del giorno, che fu approvato, nel quale, esclusa la sfiducia, è chiaramente espressa la necessità di una legge che ponga fine all'anarchia della circolazione e la regoli in modo equo e razionale.

Quale sarà questa legge? Da quali principî ispirata? Risolverà radicalmente l'ardua questione o sarà, come troppo spesso avviene, una fittizia ed accidentale transazione colle diverse esigenze regionali, parlamentari e bancocratiche? Tu che soggiorni nella capitale ne saprai forse qualche cosa. Io non ne so nulla. Questo solo io so, che il disaggio omai supera il 16 per cento in piena pace, e forse non giunse ancora alla massima elevazione. Quali ne siano le conseguenze per tante classi della società nostra, quanto sia grande il pericolo per tutti coloro che hanno il loro patrimonio costituito da capitali fruttiferi o da rendite, quanto sia umiliante per l'Italia questo discredito della sua carta in paragone alla francese ed anco all'austriaca, è inutile che io ti dica.

Certamente l'aumento del disaggio è in parte dovuto a cause eccezionali. Abbiamo importato grandi quantità di merci dall'estero, mentre le sete e gli olii si vendono con istento, sicchè ce ne restano grandi depositi. Molti titoli italiani furono da noi ricomprati, ed abbiamo preso parte notevole in prestiti esteri. Le molte società di credito che si sono istituite, dopo aver ecceduto negli acquisti di merci, hanno speculato sull'oro e contribuito all'aumento del cambio, tutto ciò è verissimo; ma sarebbe impossibile sostenere che questo aumento non sia anche in rapporto diretto colla quantità della carta circolante, alla quale si aggiungono col pensiero le somme che lo Stato ha diritto di chiedere ancora alla Banca (210 milioni) e quelle che a tutto il mondo piacesse di emettere profittando della tolleranza del governo e della credulità della popolazione.

La interpellanza dell'on. Pescatore, per quanto la discussione ne fosse appassionata, ha prodotto, a parer mio, un grande vantaggio, perchè ne risultò che è omai nella coscienza di tutti la necessità di regolare con leggi opportune quanto si riferisce al corso forzoso e all'emissione della carta fiduciaria, e di porre per tal modo un freno efficace e durevole all'aumento del disaggio, che reca al bilancio dello Stato e alla fortuna dei privati un danno tanto sensibile.

Tu sai, che avevo io pure l'intenzione di dire qualche parola intorno alla suddetta interpellanza nel senso dell'ordine del giorno da te presentato, e mi riuscì molto penoso il silenzio che mi sono imposto, appena ho veduto che un problema puramente amministrativo degenerava in una questione di gabinetto. Diveniva allora impossibile una libera e completa discussione ed evidente, in presenza di tante complicazioni politiche, la necessità del più grande riserbo. Ma ormai mi pare giunto il momento di parlare con franchezza e di preoccuparci seriamente di un pericolo già gravissimo e che potrebbe diventare sempre più minaccioso.

Permettimi però di farti in poche parole la mia professione di fede, poichè ci sono taluni che si compiacciono non solo di farmi dire ciò che non ho mai detto, ma perfino l'opposto di ciò che ho detto, sicchè le precauzioni non sono mai soverchie.

Quanto all'emissione dei biglietti, due sono essenzialmente i sistemi: l'*unità* e la *pluralità* delle Banche emittenti. Col primo sistema si provvede meglio alla sicurezza, col secondo, allo sviluppo ed alla espansione del credito. Hanno dunque ambidue i loro vantaggi e i loro danni, benchè il celebre Frère-Orban nel Belgio abbia saputo conciliare la massima sicurezza colla più grande e più equa diffusione del credito. Egli è però indubitato che, in uno stato di circolazione normale ed in un paese economicamente progredito, la questione dei biglietti ha una importanza secondaria e molto minore di quanto i meno esperti di simili materie suppongono, ed è pur certo che la preferenza da darsi all'unità o alla pluralità dipende essenzialmente dalle condizioni di fatto, nelle quali si trova il paese in cui deve l'uno o l'altro sistema essere applicato. In Italia sarebbe assurdo il parlare di *unità*, poichè vi sono tanti stabilimenti che si trovano in possesso del diritto di emissione e sono sorretti dalle simpatie delle popolazioni, alle quali resero e rendono importanti servigi. Dobbiamo dunque uniformare la nostra legislazione ai fatti, ai sentimenti, alle tradizioni, agli interessi legittimi che proteggono questi vari istituti, i quali non potrebbero, senza una lotta altrettanto viva, quanto infeconda, essere privati dei loro diritti od impediti nel loro sviluppo, per favorire con ingiusta preferenza un solo istituto, qualunque esso sia.

Però, se io ammetto la libertà d'emissione, non vado fino al punto di credere ch'essa sia un diritto naturale od innato di ogni cittadino, come non ammetterei che ogni cittadino potesse coniare a piacer suo pezzi d'oro da venti lire. Poichè però lo stesso egregio Pescatore riconosce la necessità che il diritto naturale di emissione sia regolato da legge, non vale la pena di discutere su principii astratti, quando in ultima analisi ci troviamo d'accordo. Io dunque sono pronto ad acconsentire che gli istituti di credito, ed anche i privati, abbiano, sotto *certe* norme e guarentigie, il diritto di emettere biglietti fiduciarii che circolino come moneta; ma se tutto ciò è giusto e vero in uno stato normale, non è più vero, nè prudente, nè giusto allorquando lo Stato ha bisogno di proclamare il corso forzoso e di profittarne per sè in una grande misura.

In tal caso (e mi compiaccio d'essere anche in questo punto d'accordo col dottissimo nostro Pescatore) il diritto individuale dei privati deve cedere alla necessità dello Stato, che costituiscono la legge suprema, e tutte le teorie applicabili ad una circolazione sana e normale cessano d'aver effetto, nè potrebbero essere senza grave inconseguenza invocate in una condizione violenta e morbosa, che è naturalmente ed inevitabilmente la diretta ed assoluta contraddizione della libertà.

Allorquando lo Stato ha bisogno per sè di un miliardo, vale a dire, di quasi tutta la somma che si presumeva trovarsi in circolazione in Italia nel 1866, bisogna prima di tutto esaminare quanta sia la capienza del mercato, vale a dire, quale sia la somma necessaria attualmente *per gli scambi*, essendo troppo evidente che non si potrebbe aumentare all'infinito la massa della carta a corso coattivo, o legale, nella quale ipotesi sarebbe troppo facile l'ufficio del ministro delle finanze, e il Lemonnier od il Botta potrebbero meglio che l'on. Sella provvedere senza stento a tutti i bisogni del bilancio e dare ampia soddisfazione a tutti i desideri. Finchè la carta si limita a sostituire la moneta metallica circolante, che emigra o si nasconde, il disaggio si mantiene minimo; quando sorpassa questa misura, il disaggio aumenta con movimento progressivamente accelerato, perchè ogni merce che abbonda diminuisce di valore in confronto alle altre merci.

Perciò, secondo la logica della necessità e tenendo conto dei diritti acquisiti e dei fatti compiuti, nella condizione attuale della nostra legislazione lo Stato dovrebbe, prima di ogni altro, profittare della circolazione cartacea per conto proprio; dopo di lui gli istituti, che hanno per legge il diritto d'emissione, e finalmente le Banche cosidette popolari, e che più esattamente si direbbero borghesi, le quali pei servigi che resero, pegl'interessi molto diffusi che hanno creato e per la simpatia di cui godono, meritano di essere trattate con benevolenza e di ottenere un'autorizzazione speciale.

Tutti gli altri stabilimenti, istituti pii, corpi morali, comuni, provincie e le Società alle quali neppure è riconosciuta la personalità civile, dovrebbero essere obbligate entro un congruo termine e colle necessarie sanzioni a ritirare la carta da loro emessa, che, per la massima parte, consiste in piccoli biglietti, come le Banche agrarie dovrebbero essere richiamate efficacemente a mantenere la loro circolazione nei limiti della legge e degli statuti.

Perciò, nell'atto in cui io riferiva in nome della Commissione dei quindici intorno alla legge che abilitò in massima l'ultimo mutuo colla Banca di 300 milioni, io insisteva non solo perchè fosse finalmente posto un freno alla circolazione abusiva, ma benanco perchè venisse applicata una tassa più grave sulla circolazione dei biglietti e il governo si astenesse da qualunque atto o concessione che potesse accrescere l'espansione delle Banche autorizzate. Io non dicevo ancora che si dovesse *limitare* la loro circolazione, ma volevo che almeno si tralasciasse di fare qualsiasi cosa, che avesse facilitato l'aumento della loro emissione.

Io devo molto umilmente confessare che nulla di tutto ciò si è fatto e che anzi si fece l'opposto. Continua la licenza più sfrenata per quanto si riferisce all'emissione; l'aumento della tassa su tutti i viglietti, che sarebbe stato un freno ed avrebbe dato un profitto sicuro e notevole all'erario, non fu (almeno fino ad ora) accettato dal ministro; si autorizzarono le Banche regionali ad estendere in altre provincie le loro sedi e si abilitarono ad emettere piccoli biglietti, per cui si rese ad esse più agevole una maggiore circolazione. Per compire l'opera ci si parla nuovamente di affidare il servizio di Tesoreria alle Banche, la quale concessione, dopo aver acconsentito che gli stabilimenti di credito assumessero le esattorie, darebbe alle Banche medesime la massima espansione. Una legge, è vero, si è presentata al Parlamento contro la circolazione abusiva, ma questa era così incompleta ed inefficace, e rivelava tanta esitazione nei suoi autori che passando pella terribile prova del Comitato doveva necessariamente naufragare.

L'effetto più sicuro ottenuto dalla sua presentazione fu questo, che il governo confessò di aver bisogno di una legge per impedire la circolazione non autorizzata, la quale perciò diventa legale, finchè la proibizione non sia sancita. Eppure egli è chiaro che la nostra legislazione non ammette il privilegio, ma prescrive che l'emissione sia autorizzata dal Parlamento. Perciò si doveva impedire per decreto questa mostruosa licenza, ma nel tempo stesso invitare le buone Banche popolari a mettersi in regola col domandare al Parlamento la facoltà di emettere biglietti, la quale, con le necessarie garanzie, sarebbe stata certamente accordata. Qualunque ministro che avesse ciò fatto, avrebbe reso un grande servizio al paese, nè poteva temere la disapprovazione del Parlamento, poichè la è una questione che si risolve essenzialmente col senso comune e colla legge di pubblica sicurezza.

In questo stato di cose ci deve essere presentata, in base al tuo ordine del giorno, una legge generale sulla circolazione cartacea.

Quali sono le disposizioni e le idee predominanti nella Camera? Quale dovrebbe essere questa legge per raggiungere l'altissimo scopo che ci sta tanto a cuore? Ecco quanto ci studieremo di esaminare in una prossima lettera e per oggi prendo commiato e ti saluto di cuore.

Il tuo affezionatissimo

I. P. MAUROGÒNATO.

LA CRISI IN ISPAGNA

Traduciamo dal *Times* del 26 il seguente articolo sugli affari spagnuoli:

Dobbiamo attendere importanti conseguenze dai fatti di Madrid. Il breve ma violento uragano ha rischiarata l'aria, e, benchè non sia ancor giunta l'epoca di prevedere con certezza i suoi risultati, possiamo prevedere un cambiamento nella politica, se non nei principii, del governo.

La condizione di cose prodotta dal recente conflitto è già nota ai lettori. Essa era intollerabile ai capi repubblicani ed al potente partito che li appoggiava, e le venne posto fine con uno di quegli atti arbitrarii tanto comuni in tempi di rivoluzione, gli autori del quale si giustificano col successo e l'approvazione popolare.

Due mesi or sono il mondo restò stupito per la improvvisa comparsa della repubblica spagnuola. Non solo si vide che c'era un forte partito repubblicano e che i suoi principii erano federalisti; ciò si sapeva dalle elezioni e dai discorsi degli ultimi tre anni. Non solo questo partito elevò la voce nelle Cortes e pretese di governare il paese, perchè due anni prima sessanta deputati avevano votato per la repubblica federale, e, nell'intervallo, disperando del successo della monarchia, l'esempio della Francia aveva disposto molti a tentare nuove istituzioni. Ma la meraviglia fu perchè in quella Camera monarchiche, fedeli al sistema della monarchia costituzionale e contenenti un certo numero di uomini di cui si supponeva che la lealtà verso un capo coronato fosse parte della loro natura, la repubblica fosse decretata senza l'ombra di opposizione.

Si udirono alcune voci di ammonizione, ma non serie, come se gli oratori sapessero che il risultato della discussione fosse una conclusione preveduta. I realisti confessarono che, siccome non avevano alcun re da proporre, dovevano consentire ad una forma di governo che faceva a meno d'un simile capo dello Stato.

Zorilla, che l'abdicazione del re aveva balzato dal potere, neppur lui aveva l'autorità di resistere. Sembrò che tutto fosse stato concertato dapprima, e come se tutti, dal re al più giovane deputato, fossero disposti a sostituire blandamente e senza rumore la repubblica alle antiche istituzioni spagnuole.

Pochi giorni bastarono a dimostrare che questa unanimità non era reale. Taluni fra i monarchici, come ora sappiamo, fecero adesione alla repubblica per paura, credendo che vi fosse qualche forza preponderante dietro agli uomini i quali proclamavano tanto arditamente l'abolizione della monarchia. Altri aderirono, credendo d'essere chiamati ad una parte principale negli affari politici e di poter quindi dirigerli nel senso in cui desideravano, cioè, verso don Alfonso o Montpensier. Altri furono realmente spaventati dalle conseguenze del loro voto quando videro quali fiere passioni scatenasse la parola *repubblica*. Comunismo e spogliazione, demoralizzazione nell'esercito, perdita dell'integrità territoriale, guerra civile, bancarotta e il disonore del nome spagnuolo per le selvaggie brutalità dei partiti sembrarono essere i mali attirati sul paese dal voto di febbraio. Il malcontento dell'opposizione venne aumentato dall'esclusione dei deputati radicali dal governo provvisorio, e dopo di quell'epoca sorse fra i membri dell'Assemblea nazionale un partito profondamente ostile a quei repubblicani della vigilia i quali si erano appropriato il potere conforme alla volontà di Madrid. Venne il tempo in cui l'Assemblea nazionale dovè aggiornarsi per non riunirsi più. Si era decretata la convocazione di Cortes costituenti, ed a queste dovevano essere affidati i futuri destini della Spagna. Ma l'Assemblea si separò di mala voglia, pentendosi non poco dei suoi due grandi voti, col primo dei quali abolì la monarchia e col secondo si sciolse. Nondimeno, il dado era tratto, e la sola cosa da farsi, nella speranza che dalle nuove elezioni risultassero Cortes conservative, era di frenare e controllare il governo. Anche qui gli spagnuoli imitarono i francesi.

L'Assemblea nazionale si aggiornò, lasciando però dietro a sè, quale espressione della sua autorità, una Commissione permanente, coi diritti sovrani dell'Assemblea stessa, secondo i suoi promotori. Questa Commissione dopo aver combattuto per qualche tempo il governo, segretamente ed apertamente, sembra essere stata almeno connivente, se non ha appoggiato la resistenza armata al potere esecutivo. La vittoria restò al governo, e la Commissione permanente non esiste più.

Questa Commissione rammenterà a tutti la celebre Commissione dei Trenta, i cui tediosi contrasti col sig. Thiers, occuparono per quattro mesi circa e conclusero in nulla. Ma v'è qualche diversità fra spagnuoli e francesi, e per quanto siano suscettibili i primi, questi ultimi sono sempre più disposti a terminare una guerra di parole con armi più formidabili.

L'Assemblea nazionale, essenzialmente monarchica, nominò una Commissione in apparenza per cooperare con un potere esecutivo repubblicano. La natura di questa cooperazione sarà compresa facilmente.

La Commissione è stata l'ingenua amica del ministero, rimproverandogli tutti i suoi errori e le sue disgrazie, lamentandosi dello stato infelice del paese e dubitando se il governo possedesse la capacità di migliorarlo. Il potere esecutivo repubblicano si offese al massimo grado della attitudine che si arrogava la Commissione. Figueras, Castelar ed i loro colleghi erano stati senza dubbio eletti a quei posti dall'Assemblea nazionale, ma credevano di meritare questa posizione elevata per il loro patriottismo e per essersi distinti in politica. Essi credevano di essere davanti al mondo i rappresentanti legittimi del loro paese, e non volevano riconoscere un altro potere superiore.

Questa non era l'opinione della Commissione. I suoi membri si consideravano rivestiti dell'autorità suprema come se il governo dovesse render conto ad essi della sua condotta. Questi principii opposti potevano andar d'accordo in pratica soltanto colla maggiore delicatezza e tatto. Invece queste qualità mancavano interamente. I membri monarchici della Commissione furono imperiosi ed insultanti; essi esigevano che il ministero si presentasse davanti a loro per dare spiegazioni e ricevere comandi.

Il nostro corrispondente parla di un sig. Salaverria, alfonsista, il quale fece un violento attacco contro il governo censurandolo per avere inviato un solo suo rappresentante e non essere venuto in corpo ad assistere alle sedute della Commissione. Egli dichiarò che i ministri non comprendevano la loro vera posizione; che essi dovevano la loro esistenza all'Assemblea, e che la Commissione rappresentava la sovranità dell'Assemblea. Il governo era costretto a riferire spontaneamente alla Commissione sullo stato del paese e non attendere le sue domande. « Noi, « disse un altro membro, siamo l'Assemblea so« vrana, ed ordiniamo ai ministri di questa « Assemblea di presentarsi a noi e di esporci lo « stato degli affari. »

Un linguaggio simile ed un modo di procedere fondato su di esso, non potevano condurre che ad un solo risultato. Un potere ostile resisteva al governo, ne intralciava l'azione, quistionava sui suoi motivi, diminuiva il suo prestigio, esagerava i suoi errori, incoraggiava i suoi nemici, allontanava i suoi aderenti. Il governo doveva vincere questo potere o cadere. Esso scelse il procedere più ardito, e, coll'appoggio della capitale, vi riuscì.

Vedremo ora se gli errori del governo ed il difetto di energia e di risoluzione di cui diede prova più d'una volta, fossero dovuti al potere controllatore d'un'Assemblea segretamente ostile.

Il ministero è ora libero; esso ha pieni poteri dalla rivoluzione. Come ne userà? Un paese già desolato dalla guerra civile e da un'anarchia generale, con un esercito che va degenerando in plebaglia, ed un disavanzo presunto di venti milioni di sterline, abbisogna di un governo forte e, per quanto il ministero può dimostrare forza senza dispotismo, confidiamo che farà uso di tutto il suo potere.

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini giunti oggi sono quelli pubblicati domenica e quindi non possono dare alcuna informazione sull'esito dello scrutinio.

Tutti constatano la grande affluenza di elettori. La folla invadeva le sezioni elettorali fino dalle sei del mattino. Il tempo era piovoso e l'*Univers* prevedeva che molti, i quali col sole sarebbero andati al passeggio o alla campagna, prenderebbero, invece, parte alla votazione.

Il *Journal des Débats* dice che nella seduta del 26 aprile della Commissione di permanenza, il sig. Adnet ha creduto dover assumere la difesa dei carlisti spagnuoli. Tutti sanno con quanta facilità i carlisti abbiano passato e ripassato la frontiera e preparato in Francia le loro spedizioni. Essi hanno perfino invaso armati il territorio francese per prendervi dei refrattari carlisti. Questo fatto, riportato dai giornali, fu confermato dal ministro Goulard. Il governo ha preso qualche timida precauzione, ma anche ciò parve troppo al sig. Adnet, il quale si è lagnato col ministro dell'interno.

Nella stessa seduta il sig. Dahirle ha biasimato, come ci annunziò il telegrafo, il discorso che il ministro Simon pronunziò alla Sorbona, nel quale, secondo quel deputato di destra, si attribuiva al sig. Thiers e al suo governo il merito della liberazione del territorio, senza parlare del merito dell'Assemblea.

Il ministro Goulard ha risposto sconfessando il testo del discorso pubblicato dal *Soir*.

Il *Soir* pubblica una lettera dell'ex-prefetto di Limoges, sig. Gentonnet, nella quale dichiara di non essere *nè pentito nè fuggiasco*, ma di voler vivere da semplice cittadino nell'oscurità, lasciando ai politici più abili di lui, nuovi adepti o puritani della repubblica, la cura di condurre la Francia a quell'èra di grandezza e di libertà di cui essi affermano d'aver soli il segreto.

La *Patrie* ci informa che l'avviso a vapore *Lamothe-Piquet* lasciò il porto di Tolone per andar sulle coste di Spagna. Anche la nuova nave *Congre* andrà nelle acque spagnuole.

Il signor Thiers e madama Thiers pranzarono sabato in casa Rothschild.

Il ministro della guerra ha destinato il 4° corpo d'armata a tener guarnigione nei dipartimenti dell'Est, appena saranno sgombrati dalle truppe tedesche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* **del 30 corrente contiene:**

1. R. decreto 25 marzo che stabilisce il ruolo normale del personale degli archivi di Stato dipendenti dal ministero dell'interno.

2. R. decreto 5 gennaio che autorizza il comune di Pieve San Vincenzo, nella provincia di Reggio d'Emilia ad assumere la nuova denominazione di Ramiseto.

3. R. decreto 5 gennaio che autorizza il comune di San Pier Monforte, in provincia di Messina, ad assumere la nuova denominazione di San Pier Niceto.

4. R. decreto 5 gennaio che istituisce in Foligno una scuola di arti e mestieri per coloro che intendono applicarsi alle arti fabbrili in legno e in metallo, e all'arte muratoria.

5. R. decreto 28 novembre che autorizza la Compagnia romana di affrancamento e di credito immobiliare, sedente in Roma, e ne approva lo statuto con modificazioni.

6. R. decreto 22 dicembre, che autorizza alcune modificazioni allo statuto della Banca agricola Sarda, sedente in Firenze.

7. R. decreto 4 aprile, che autorizza un aumento di capitale della Banca popolare di Genova.

8. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

9. Nomine nel personale del ministero della guerra, e disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Naugasaki (Giappone e Shanghai (China). Perciò i telegrammi a destinazione della China si istradaranno per le vie di Malta o Turchia, a scelta dei mittenti, esigendosi le tasse relative.

È pure interrotto il cordone transatlantico di Brest, che collegava telegraficamente la Francia all'America. I telegrammi per l'America verranno quindi avviati pel cordone di Valentia (Gran Brettagna), coll'aumento di L. 3 nella tassa pel percorso europeo.

Dal 1° maggio prossimo, la Compagnia dei cordoni transatlantici di Valentia aumenterà la sua tassa pei telegrammi per l'America da lire 50 a lire 75 pel telegramma di 10 parole, e da lire 5 a lire 7 50 per ogni parola addizionale. A questa tassa è da aggiungersi quella pel percorso europeo, e quella delle linee americane secondo la destinazione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 aprile.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TORREARSA.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per nuovi provvedimenti a favore di alcuni comuni danneggiati dalle inondazioni e da altri disastri avvenuti nel 1872.

È aperta la discussione generale.

TABARRINI (relatore spiega le ragioni che indussero il governo a presentare questo progetto. Era necessario provvedere in qualche modo ai bisogni che fece sorgere una sciagura tanto grave.

Espone quindi alcuni dubbi della Commissione. La sospensione delle imposte dirette scadute nel 72 e quelle scadute nel 1° semestre del 73 non è sembrata sufficiente ai proprietari delle terre inondate. Vorrebbe pure che si istituisse una Banca di credito fondiario, come intermediario fra lo Stato e le provincie, i comuni ed i privati. Però la Commissione accetta il progetto ritenendolo utile anche com'è attualmente.

PEPOLI G. dice che ha lasciato da pochi giorni le provincie inondate, e che vi regna uno squallore ed una desolazione indescrivibili. Gli sembrerebbe di essere l'ultimo fra i cittadini di quelle provincie se non cercasse di fare tutti gli sforzi affinchè a quelle sventurate popolazioni venga dato qualche sollievo e soccorso.

Il relatore stesso dichiara poco efficaci i provvedimenti proposti, però soggiunge che poco è meglio di nulla. Egli accetta questo progetto perchè il ministro vuole che si faccia presto e la legge non ritorni alla Camera. Il ministro delle finanze ha torto di dubitare della sua forza nella Camera dei deputati: egli è sicuro di vincere. Non può temere di mancare d'alleati, il Senato; l'opinione pubblica, tutti si farebbero un vanto di dargli appoggio. Anche molti deputati sarebbero lieti di riparare gli errori e le omissioni.

Quanto alla forma tecnica dei prestiti proposta dalla legge, essa non reca alcun sollievo, ma anzi aggravio ai danneggiati. Si calcolava sopra una primavera asciutta ed il Po invece in questo mese è salito quattro volte sopra il segno di guardia; v'è un comune che ha tuttora 80 centimetri d'acqua, siamo ai primi di maggio e non c'è alcuna speranza di raccolto. Quei disgraziati comuni non sperano più che nel Senato.

Accenna ad alcuni gravissimi danni che soffrono tuttora i comuni inondati. Si sperava che almeno gli alberi fossero restati illesi; questa speranza andò delusa. Il prezzo delle mercedi è triplicato: da uno è salito a tre franchi.

Il ministro può prendere informazioni su questi fatti, egli ne riceverà la conferma.

Questi estremi bisogni non si riparano se non si stende su di essi la mano benefica della nazione.

L'oratore dimostra che il provvedimento da lui proposto non reca alcun danno all'erario dello Stato.

Se il Governo ed il Senato non provvedono, sarà impossibile che fra pochi mesi quei comuni paghino le imposte.

L'on. ministro farebbe bandire non il suo nome, poichè quando si tratta di compiere il proprio dovere egli non ci bada, ma il nome del governo italiano che fu sempre il sogno della nostra giovinezza e la cui gloria è gloria del paese.

Verrà giorno in cui l'onor. Sella lascierà lo scanno ministeriale; egli penserà forse con soddisfazione all'impopolarità che si è acquistata per migliorare le finanze italiane: ebbene, che quella soddisfazione non sia turbata da un punto nero, di avere cioè respinto le preghiere di tante povere popolazioni.

Egli riprende per conto suo l'emendamento che la Commissione ha accennato nella relazione, e confida che il Senato lo approverà.

SELLA (ministro delle finanze). L'eloquente discorso dell'on. Pepoli gli fece pensare una volta di più al pericolo che vi è nel creare precedenti. Infatti il principio del prestito di 25 milioni fra le provincie per riparare ai danni dell'inondazione nel territorio di Ferrara, creò un precedente di cui i più saggi e previdenti videro il pericolo.

Sembrava allora che ciò bastasse, ma il discorso dell'on. Pepoli dimostrò che i desiderii sono cresciuti.

Non si può ammettere il principio che lo Stato debba concorrere a riparare i danni cagionati da forze naturali, come una grandinata, una tromba, ecc. La provincia dell'on. ministro venne l'anno scorso danneggiata da un torrente, e non per questo chiese l'intervento dello Stato.

Sembrava già una grande larghezza che lo Stato concorresse col prestito in modo da non aggravare la provincia per più di 25 centesimi addizionali.

Lungi dall'accettare la proposta dell'on. Pepoli, crede che il progetto stesso pecchi di soverchia larghezza e sia un pericoloso precedente, che spera non si ripeterà. Crede che non si possa andare più oltre senza eccedere i limiti imposti al governo.

Egli si oppone quindi all'emendamento perchè teme che si creino precedenti; d'altra parte, lo Stato, per far fronte ai bisogni delle inondazioni, è egli stesso costretto a chiedere soccorsi. Lo Stato, cioè la massa dei contribuenti, spende per quegl'infortuni 27 milioni, somma certo non indifferente. L'aumento della mano d'opera è sensibile, ma più al governo che la paga, che ai contribuenti.

Non crede opportuno l'uso delle truppe; per riparare a questi danni, i militari, eccetto il genio, sono chiamati sotto le armi per addestrarsi negli esercizi di guerra.

Combatte l'asserzione che i provvedimenti proposti non rechino aggravio allo Stato. Si crea una condizione di cose impossibile; è un principio pericoloso che lo Stato contragga prestiti per provvedere ai danni privati; non si sa dove si andrebbe a finire, adottandolo.

L'on. Pepoli avverte il ministero che non è eterno, questo si sa, ma egli crede di far sempre il suo dovere; soddisfatto al desiderio manifestato dall'on. Pepoli, ne sorgerebbero altri; per parte sua, egli deve pregare il Senato di approvare il progetto presentato.

PEPOLI G. Cita l'esempio dell'operato dai ministri d'Austria, del Belgio, di Olanda, di Prussia, ecc., che proposero prestiti alle provincie per far fronte a danni privati.

L'on. Sella vede perciò che egli non fece proposte tanto stravaganti, se altri Stati hanno creduto di doverle adottare.

L'on. Sella domanda quale legislazione accorda una diminuzione d'imposta in caso di grandine, ecc; ma legga la legge fondiaria francese e quella stessa piemontese prima del 1854 e vedrà che c'è appunto questa disposizione.

È questione d'impotenza pei comuni e non altro. Come vuole l'on. Sella far pagare chi ha la casa sfasciata e la terra inondata?

Sfida tutta la tattica e l'abilità parlamentare dell'on. Sella a dimostrare che col provvedimento proposto lo Stato spenderebbe un centesimo di più.

Conclude insistendo nel suo emendamento, benchè non abbia grande speranza di vederlo adottato.

SELLA (ministro delle finanze). Ripete che con questo progetto egli si mostrò anche troppo corrivo; taluni gli rimproverano di aver fatto troppo poco, mentre d'altra parte gli è detto che fece troppo.

Sembra che questa sia la sorte dei ministri di finanza (*Ilarità*).

Crede che gli altri passi proposti dall'on. Pepoli debbano esser fatti dai Consigli, dalle Associazioni, dai Consorzi provinciali.

Se si vuol rendere responsabile il governo di tutto ciò che non può fare, è naturale che i partiti estremi se ne movino.

Egli però ha fiducia nella saviezza di quelle popolazioni.

In quelle provincie l'imposta fondiaria è molto bassa.

Che l'eloquenza dell'on. Pepoli si rivolga ai corpi locali, poichè i legislatori fecero già il possibile.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Borgatti e De Vincenzi, la discussione generale è chiusa.

BERETTA (all'art. 1°). Le prime due rate d'imposta del 73 vennero pagate in alcuni comuni del Ferrarese danneggiati. Come si farà per questi?

SELLA (ministro) non gli consta che in alcuni comuni fra quelli compresi nell'articolo 1° siano state pagate le imposte dirette.

Ad ogni modo prenderà in considerazione l'osservazione dell'on. Beretta.

L'articolo 1° è quindi posto ai voti ed approvato.

Stante l'ora tarda, la seduta è sciolta.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 aprile

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta alle ore 2, 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

DE PRETIS, FARINI, AVEZZANA e TAMAIO chiedono l'urgenza di petizioni.

MARCHETTI presenta la relazione su un progetto di legge.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge relativo all'applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette; e sulla proposta di soppressione del Comitato e di ripristinamento degli Uffici.

2. Seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto.

Discussione dei progetti di legge:

3. Estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

4. Ordinamento dei giurati.

Si procede all'appello nominale per le votazioni indicate nell'ordine del giorno.

(Le urne restano aperte)

LANCIA DI BROLO presenta la relazione su un progetto di legge.

PRES. Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alla spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto. La parola spetta all'on. D'Amico (relatore) per proseguire il suo discorso.

D'AMICO (relatore) combatte la proposta dell'on. Araldi di rinviare il progetto alla Commissione, e dimostra che il progetto stesso è il risultato di lunghi studi.

Parlando poi della questione finanziaria, dice che il progetto non è una cosa staccata, ma fa parte del piano generale di difesa del paese. Il piano dell'arsenale di Taranto non può esser considerato come staccato ed isolato, ma come parte del concetto generale che inspirò finora il Governo ed il Parlamento nella questione della difesa nazionale. La questione fu studiata sino dal 1862 e l'on. relatore espone gli studi che si fecero dalle diverse Commissioni ed i pareri favorevoli da esse manifestati alla costruzione dell'arsenale militare di Taranto. La Commissione parlamentare non poteva esitare dinnanzi a tanti studi ed a tanti importanti ed autorevoli pareri, e doveva necessariamente presentare alla Camera il progetto che ora si sta discutendo. Coscienziosamente, la Commissione non poteva proporre una spesa minore di quella che propone. Il ministero domanda la spesa di 6 milioni e mezzo in cinque esercizi, mentre la Commissione vi propone la spesa di 23 milioni in dieci esercizi. La Commissione propone inoltre la soppressione dei servizi marittimi che si esercitano nell'arsenale di Napoli e nel cantiere di Castellammare di Stabia.

La Commissione fu unanime nelle sue proposte.

Riproduciamo il seguente brano della relazione dell'on. D'Amico, in cui si sviluppa la questione della spesa:

« La vostra Giunta vi propone nel periodo di dieci anni l'eseguimento del primo progetto del maggiore Prato, ridotto nella spesa come sopra accennavamo alla somma di 23,000,000.

« Quello di cui ci siamo preoccupati nel farvi questa proposta, avuto riguardo allo stato delle nostre finanze, si è stato il vedere se essa trovasi tra i limiti del puro indispensabile, ed in seguito ai nostri studi che vi abbiamo succintamente esposti, ne acquistavamo il convincimento.

« Abbiamo di più considerato che di contro alla spesa anzidetta risulta un attivo per la finanza con l'alienazione fatta a suo tempo dell'arsenale di Napoli e del cantiere di Castellammare, dalla quale generalmente si ritiene che possonsi ricavare circa lire 10,000,000.

« Del resto nel primo quinquennio cui si riferisce il piano finanziario del governo, non si può dire disturbata l'economia del piano stesso; poichè se proponiamo una spesa di 11,500,000, questa somma si riduce a 6,500,000, come nel progetto ministeriale per la possibile alienazione alla fine del quinquennio del cantiere di Castellammare.

« Abbiamo infine pensato che, ove occorra, con qualche sagrificio d'interessi, potrebbe essere facile al governo di concludere una combinazione finanziaria, per cui, accelerando la costruzione del nuovo stabilimento marittimo, il pagamento si potesse effettuare in un periodo di tempo più lungo di quello richiesto per il suo compimento, comprendendo l'alienazione degli stabilimenti in Napoli. »

L'on. relatore prosegue il suo discorso, eccitando caldurosamente la Camera ad approvare una spesa che è dimostrata assolutamente necessaria, e poi rende conto delle petizioni inviate alla Camera dai Consigli comunali di Napoli e di Castellammare, nonchè dal Consiglio provinciale di Napoli.

La Commissione ha proposto l'art. 3 del progetto di legge appunto per tener conto dei voti di quelle rappresentanze, che rispondono pure ad un interesse generale.

L'on. relatore conchiude dichiarando che la costruzione dell'arsenale militare a Taranto risponde ad una necessità politica, militare, marittima, economica, e invitando gli on. Perrone e Araldi a ritirare le loro proposte contrarie all'approvazione del progetto di legge. La questione è tutta nazionale ed è grave (*Vivi segni d'approvazione*).

PRES. La parola spetta al ministro delle finanze.

SELLA (ministro delle finanze). Da qualche tempo sono assediato da domande di spesa e dall'altra parte le condizioni economiche del paese si fanno gravi.

Supponete che la produzione agricola del 1873 assomigli o sia peggiore di quella del 1872. Io non sono sommamente pessimista, ma dico: supponiamo ciò. Lo Stato non può mica impor sacrifizi che scompongano l'ordinamento sociale. Io mi trovo in una posizione che non può esser più difficile. Domande di spese e condizioni economiche gravi. Io non ho conoscenza alcuna per entrar nel merito tecnico del progetto di legge.

Mi pare che un arsenale a Taranto debba essersi, ma io prego la Camera di riflettere alla condizione delle cose. Se non ci fossero i mezzi cosa fareste? Aspettereste senza dubbio.

Il problema della difesa nazionale sotto tutte le sue forme deve essere coordinato alle condizioni economiche.

Fino alla proposta ministeriale mi par che si possa giungere, ma se si vuole crescere la spesa fino ai 23 milioni, io non ho che a fare una dichiarazione: io non vedo come si troveranno i mezzi.

La Commissione parla dei vantaggi dell'alienazione degli stabilimenti di Napoli e Castellammare, ma qui sorge un'altra questione; vi sono delle petizioni. In ogni caso la risorsa è molto lontana, come si dimostrò coll'esempio della Spezia, dove ci vorranno 20 anni per realizzar 7 milioni e se ne spesero 50.

Perdoni la Camera la trivialità del mio punto di vista troppo prosaico, ma come si fa?

Io credo molto lontana la risorsa della soppressione degli stabilimenti di Napoli e Castellammare, e vedo invece gravissima la situazione finanziaria. Io credo che il mio valoroso vicino, il ministro della marina, abbia fatto bene i suoi conti, ed accetto quindi la sua proposta, ma non posso accettare quella della Commissione.

PRES. annunzia che la Giunta per le elezioni ha convalidate le elezioni dei collegi di Palmi, Carmagnola e Bassano.

Si riprende la discussione. La parola spetta all'on. Araldi per fatto personale.

ARALDI risponde brevemente ad alcune obbiezioni dell'on. D'Amico, e presenta un ordine del giorno sottoscritto pure dagli on. Cavallotto e Zanolini, con cui la Camera, convinta della convenienza di fare a Taranto per ora un porto fortificato, passa alla discussione degli articoli.

D'ASTE (membro della Commissione) dichiara che voterà il progetto ministeriale essendo preoccupato delle condizioni finanziarie.

È convinto che l'Italia debba avere i tre arsenali di Spezia, Venezia e Taranto; colla spesa proposta dal ministero si potrà far qualche cosa.

PERRONE risponde pure brevemente alle obbiezioni dell'on. D'Amico, e mantiene la sua proposta sospensiva.

D'AMICO dichiara che la Commissione mantiene la sua proposta.

DEPRETIS dichiara che deve rispondere al ministro delle finanze, il quale si è ora assentato dalla Camera.

PRES. fu chiamato nell'altro ramo del Parlamento.

DEPRETIS. Lo so, ma bisogna pure che risponda qualche cosa a nome della Commissione. La questione finanziaria non è così grave come l'on. ministro ha voluto far credere, e la ripartizione della spesa è proposta in modo da non recar uno sconvolgimento nelle finanze. La Commissione mantiene la sua proposta, della cui necessità ha l'assoluta convinzione. L'on. D'Aste fu sempre d'accordo colla Commissione, e le deliberazioni si presero sempre all'unanimità.

D'ASTE dice che il progetto fu improvvisato dall'on. D'Amico (*oh, oh, ilarità*) e in seno della Commissione l'oratore e l'on. Boselli fecero delle riserve. Fa queste dichiarazioni a malincuore, ma le fa perchè fu attaccato dall'on. presidente della Commissione, Depretis, che è uomo tanto stimabile.

DEPRETIS dice che non ha mai pensato di attaccare l'on. preopinante.

I processi verbali della Commissione provano che sulle questioni di massima ci fu unanimità di voti in seno alla Commissione. Sul progetto non si era presa deliberazione, ma bensì sulla massima.

PRES. È certo che l'on. Depretis non poteva aver intenzione di attaccare l'on. D'Aste. Questo incidente non può aver seguito.

La parola spetta all'on. ministro della marina.

RIBOTTY dichiara che respinge il progetto della Commissione e prega la Camera di approvare la proposta ministeriale.

PRES. Veniamo ai voti. C'è una proposta sospensiva dell'on. Perrone.

RIBOTTY dichiara che il ministero non accetta la proposta sospensiva dell'on. Perrone.

La proposta sospensiva è respinta.

PRES. Veniamo alla discussione degli articoli. Il 1° articolo è così concepito:

« È autorizzata la spesa di lire 6,500,000 per far luogo ai lavori di costruzione dell'arsenale militare marittimo di Taranto. »

La Commissione propone invece il seguente articolo:

« È autorizzata la spesa di lire 23,000,000 per far luogo ai lavori di costruzione dell'arsenale marittimo di Taranto, secondo il progetto di massima approvato dalla congrega del Consiglio di marina e del Comitato del Genio militare nella seduta del 1° maggio 1869. »

Ci sono altre proposte degli onorevoli Araldi e Nisco. È aperta la discussione sull'art. 1°. La parola spetta all'on. Pisanelli.

PISANELLI sostiene l'articolo della Commissione e si meraviglia dello spauracchio che il ministro delle finanze ha messo innanzi per fare opposizione ad un progetto che non è nuovo, ma si esamina e si discute nelle Commissioni militari dal 1861. La soppressione degli stabilimenti di Napoli e Castellamare recherà un vantaggio finanziario rilevante, e tutti hanno riconosciuto la necessità di costruire l'arsenale di Taranto.

L'oratore eccita con vive e calorose parole la Camera ad approvare l'art. 1° nel testo della Commissione.

RIBOTTY (ministro) dice qualche parola, assicurando che col progetto ministeriale è guarentita la costruzione dell'arsenale.

NISCO propone una modificazione nella formola dell'art. 1° del progetto ministeriale.

MECCA fa qualche osservazione tecnica sul progetto di costruzione dell'arsenale.

RIBOTTY dà brevemente qualche schiarimento sulla parte tecnica del progetto.

D'AMICO (relatore) fa osservare alla Camera che l'articolo della Commissione precisa anche le norme del lavoro poichè parla del progetto del 1° maggio 1869. L'on. relatore dà alcune informazioni sulla parte tecnica del progetto, secondo è proposto dalla Commissione.

PRES. Veniamo ai voti. L'emendamento dell'on. Araldi deve aver la precedenza. Poi si voterà l'articolo della Commissione, ch'è un emendamento a quello del Ministero.

RIBOTTY respinge l'emendamento dell'onorevole Araldi, con cui si autorizzerebbe la spesa di 6 milioni e mezzo pel porto fortificato.

Quest'emendamento è respinto.

PRES. mette ai voti l'articolo della Commissione per la spesa di 23 milioni.

La Camera, dopo prova e controprova, approva l'articolo della Commissione (*Agitazione vivissima e prolungata*).

L'articolo approvato è così concepito:

« È autorizzata la spesa di lire 23,000,000 per far luogo ai lavori di costruzione dell'arsenale militare di Taranto, secondo il progetto di massima approvato dalla congrega del Consiglio di marina e del Comitato del Genio militare, nella seduta del 10 maggio 1869. »

Si passa all'art. 2:

« Tale spesa verrà ripartita in dieci esercizi e verrà inscritta sotto il titolo *Lavori di costruzione dell'arsenale militare di Taranto* in un apposito capitolo del bilancio passivo straordinario della marina dello Stato, cioè: 1873, L. 2,300,000 — 1874, L. 2,700,000 — 1875, L. 2,200,000 1876, L. 2,200,000 — 1877, L. 2,200,000 1878, L. 2,700,000 — 1879, L. 2,200,000 1880, L. 2,200,000 — 1881, L. 2,200,000 — 1882, L. 2,200,000.

L'articolo secondo è approvato senza osservazioni.

PRES. apre la discussione sull'art. 3° che è il seguente:

« I lavori saranno in modo condotti che le diverse parti del nuovo arsenale si potessero utilizzare successivamente. I diversi servizi marittimi che si esercitano nell'arsenale di Napoli e cantiere di Castellammare di Stabia, saranno soppressi a misura che verranno trasferiti in Taranto. »

SORRENTINO propone un emendamento perchè la cessione degli stabilimenti si faccia ai municipi di Napoli e Castellammare mediante compenso da determinarsi con legge speciale.

D'AYALA appoggia l'emendamento dell'onor. preopinante e presenta un ordine del giorno con cui si richiama il ministro della marina all'esecuzione dei decreti del ministro della guerra del 30 febbraio e 29 luglio 1855, num. 2185 e 2136 a vantaggio degli operai degli arsenali marittimi.

NICOTERA crede che la proposta dell'onor. Sorrentino sia prematura, giacchè il governo non può vender gli stabilimenti di Napoli e Castellammare senza una legge. Sarà allora il caso di discutere se si vorrà cederli ai municipi. L'oratore svolge poi delle considerazioni sull'arsenale di Napoli e sulla nessuna utilità di esso sotto lo aspetto militare, meravigliandosi del voto dell'attuale Consiglio comunale di Napoli su questa questione.

Fa voti perchè i lavori a Taranto siano affrettati più che sia possibile, anche per allontanare da Napoli il pericolo dell'arsenale.

RIBOTTY dichiara che non può dar il suo avviso sull'ordine del giorno D'Ayala senza aver consultato il ministro delle finanze.

MALDINI prega l'on. D'Ayala di ritirare la sua proposta.

D'AYALA ritira il suo ordine del giorno.

SANDONATO fa qualche raccomandazione al ministro pegli operai dell'arsenale di Napoli.

SORRENTINO insiste nel suo emendamento.

D'AMICO fa qualche osservazione.

(Entra nell'aula il ministro delle finanze.)

SELLA prega la Camera di sospendere la discussione di questo progetto di legge affinchè il governo possa manifestare le sue deliberazioni dopo il grave voto che ha dato la Camera sull'art. 1°. (*Sensazione*)

PRES. Interrogherò la Camera.

PISANELLI si meraviglia della proposta che viene a fare il ministro delle finanze, e dichiara di voler spiegare la parte oggi presa nella discussione, avendo una posizione politica che ci tiene a non veder alterata.

Si discussero due progetti, la Commissione manifestò la necessità del suo progetto, e si poteva esitare davanti alle dimostrazioni della necessità politica e militare? Ciò valga a giustificare i deputati che hanno votato l'art. 1°.

PRES. I deputati non hanno bisogno di giustificazioni.

PISANELLI. Ne hanno bisogno in faccia al paese che è sopra i deputati e sopra i ministri. L'on. Sella doveva essere presente a tutta la discussione e ai discorsi degli oratori che sostennero il progetto della Commissione.

SELLA. Io era nella materiale impossibilità di assistere a tutta la discussione. Dovetti andar al Senato per progetti da me presentati. Ciò serva di scusa alla mia apparente mancanza. Io poi non intesi far appunti a chicchessia, e meno che mai all'on. Pisanelli, il quale deve intendere la portata di ciò che è avvenuto pel ministro delle finanze. Appena ritornato nell'aula, io mi credetti in dovere di rivolgere alla Camera la preghiera che le ho indirizzato.

NICOTERA deplora che in certe questioni di difesa nazionale il ministero tenga un sistema che non può accettarsi. La Camera vota come crede. Il ministro ha esposto il suo pensiero ed ha respinto il progetto della Commissione. La Camera ha votato l'art. 1 della Commissione ad onta delle dichiarazioni del ministero. Non si può veder la ragione d'una crisi oggi per questo motivo, a meno che il motivo non debba ricercarsi nella legge sulle corporazioni che viene in discussione domani.

La domanda che ci fa ora il ministro non ha riscontro negli annali parlamentari. Siamo all'ultimo articolo e ci si chiede di sospendere la discussione! Cosa farà poi l'on. Sella? Pare che sia inutile dare oggi una spiegazione sul voto. Del resto, la Camera faccia come crede.

PRES. Interrogo la Camera sulla domanda fatta dal ministro delle finanze, che si sospenda la discussione finchè il ministero possa fare le sue dichiarazioni in seguito al voto sull'art. 1.

La Camera aderisce alla domanda del ministro (*Rumori e agitazione*).

PRES. Ora proclamo l'esito delle votazioni che si fecero oggi:

1° Progetto di legge relativo all'applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette.

Presenti e votanti 216 — Maggioranza 109 — Favorevoli 190 — Contrari 26.

La Camera approva.

2. Proposta di soppressione del Comitato privato e di ripristinamento degli uffici.

Presenti e votanti 216 — Maggioranza 109 — Favorevoli 175 — Contrari 41.

La Camera approva.

PRES. Domani a ore 11 si terrà seduta straordinaria per l'estrazione a sorte degli uffici e per discussione di progetti di legge.

SELLA (ministro) prega che non si tenga domani seduta straordinaria, ma una sola seduta. Ringrazia la Camera d'aver aderito alla sua preghiera.

LAZZARO pronunzia qualche parola fra i rumori.

BRUCCIAMORRA dichiara che la Camera non può tener seduta finchè il ministero non si sia deciso sulle comunicazioni che dovrà fare in seguito al voto sull'art. 1°. Siamo in crisi. (*No, no — Sì — Rumori*) Il ministro dichiari se domani potrà farvi le sue comunicazioni.

PRES. L'on. Brucciamorra propone che domani la Camera non tenga seduta e che essa si aggiorni per 24 ore; il ministro propone invece che si tenga una sola seduta invece di due.

NICOTERA. L'on. Sella ha proposto di tener seduta per l'estrazione a sorte degli uffici; la seduta di domani sarà impiegata in quest'opera-

zione. Dopo domani sapremo le risoluzioni del governo.

Minghetti dice che, secondo tutti i precedenti parlamentari di tutti i paesi, la condotta del ministro è perfettamente costituzionale e corretta. Il ministero deve prendere gli ordini della Corona.

La Camera deve attenersi ora alle proposte che farà il ministero circa all'ordine dei lavori.

Mancini non insiste nella sua proposta.

Sella crede che domani si possa discutere qualche progetto meno importante dopo l'estrazione a sorte degli Uffici.

Lanza (presidente del Consiglio). Io proporrei che domani si facesse l'estrazione degli Uffici e poi si sentissero le comunicazioni del governo.

Pisanelli. Si farà così.

Domani dunque si terrà una seduta a ore 2 (*votazione ricissime*).

La seduta è sciolta alle 6 20.

Domani seduta pubblica alle 2.

CRONACA DI ROMA

Anche un concerto. La signora Stella Neri dopo aver date prove della sua abilità come prima danzatrice al teatro Capranica nella scorsa stagione di quaresima, ora vuol farsi conoscere come pianista e ci annuncia che prima di lasciare la capitale darà un gran concerto musicale coadiuvata dall'opera gentile di valenti artisti.

Noi non dubitiamo ch'ella sia per incontrare lo stesso favore che ha incontrato negli altri concerti dati a Venezia ed a Bologna sua patria ove fu unanimemente applaudita.

—

In occasione della rappresentazione in Ancona nel teatro delle Muse, dell'opera *Aida* di Verdi, la Direzione generale delle strade ferrate romane nell'intento di promuovere il maggior possibile concorso ha autorizzato parecchie stazioni, fra le quali quella di Roma, ad una riduzione del 35 per cento sui prezzi ordinari.

La vendita dei biglietti ridotti principierà col 1° maggio e cesserà col giorno 8 del prossimo giugno venturo.

—

Sopra una popolazione di 244,484 abitanti, dal dì 14 al 20 aprile corrente, risulta dai quadri statistici esser nati 130, morti 174, uniti in matrimonio 34.

È da avvertire che nella mortalità ci sono compresi anche 70 morti agli ospedali, dei quali 18 non domiciliati nel comune di Roma, che defalcati dal totale dei morti, si ha per la popolazione stabile del comune un numero di 156 decessi, corrispondenti alla media annua di 33,4 morti sopra ogni 1000 abitanti.

Intanto, nella rassegna dell'ultima settimana, i decessi hanno corrisposto a Torino nella media del 27 9 per 1000, a Venezia 25, a Londra 22, a Parigi 25, a Berlino 28, a Bruxelles 27, a Vienna 34, a New-York 29, a Filadelfia 23, a Bombay 27.

Le cause delle morti prevalenti in Roma sono state: debilità congenita, apoplesie, gastro-entero-peritonite, pleuro-pneumonite, bronchite, ecc., ecc.

—

Al teatro Metastasio questa sera giovedì, 1 maggio, avrà luogo la beneficiata dell'applaudito attore Enrico Gemelli colle seguenti produzioni: *Un pover matt*, commedia in due atti dello stesso Gemelli. Indi il quadro campestre pure in due atti di Federico Garelli, intitolato: *L'ciochè del vilagge*. (Il campanile del villaggio.)

La sera di venerdì susseguente si replicherà, a richiesta generale, la commedia in 3 atti di V. Bersezio, intitolata: *Le miserie d'monsù Travet.*

—

Il professore Berti Domenico darà domani venerdì la sua consueta lezione del mezzodì [illegible].

—

Venerdì, 2 maggio, alle 12 meridiane nell'aula n° V della R. Università il prof. Paolo [illegible] terrà la sua consueta lezione d'*Amministrazione e finanze*.

OSSERVAZIONI METEROLOGICHE
del dì 29 aprile 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,ᵐ 65.

Barometro a mezzodì = 763 9

Termometro centigrado

Massimo = 16,3 — Minimo = 6,5

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta 6,63

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole. Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli leggeri. Tarda sera coperto.

Ieri neve in varî punti de l'Italia settentrionale e centrale.

GIOVANNI BENZONI

Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro, dopo brevissima ed irreparabile malattia, chiudeva gli occhi alla pace eterna il distinto e chiarissimo scultore Giovanni Maria Benzoni. Troppo splendidi e ragguardevoli erano i pregi della mente e del cuore che illustrarono la sua carriera perchè la perdita di lui non fosse dalla intera città lamentata, ed un giusto e ben meritato tributo di pietoso ed onorevole ricordanza non si dovesse all'inclito e caro suo nome.

Nato in Songavazzo da civili ed onestissimi genitori nel 28 agosto 1809, ben presto sviluppossi in lui nell'aurora dell'età la scintilla di quel vivace ingegno ed amore alle belle arti, e segnatamente alla scultura, che poi brillar doveva di viva luce nel meriggio della sua vita.

Per cura del conte Luigi Tadini di Crema, verso il quale conservò sempre il Benzoni la più affettuosa e riconoscente memoria, venne inviato a Roma nel 1829, ove lo studio delle opere classiche e le affettuose sollecitudini del celebre scultore Fabri lo iniziarono per tempo alle vere bellezze dell'arte statuaria, al cui culto consacrò poi interamente la sua intelligente ed attivissima vita.

Non permette la brevità di un articolo di trattenerci a ritrarre la vita di questo egregio cittadino come artista e scultore nè a descrivere i pregi che lo resero di tanta fama non solo in Italia ma nelle più lontane regioni, e segnatamente in America, ove furono trasportati moltissimi de' suoi rinomati lavori, nè ad enumerare le tante e tante opere che di continuo uscivano dal suo studio, visitate dai sovrani e da tutti gl'intelligenti si esteri che nazionali. Solo ci permettiamo accennare che egli riuscì grande nell'arte perchè l'amò con passione, con entusiasmo e col potente sostegno della fede, che fu sempre il seme fecondo che produsse le più grandi opere ed i più sublimi monumenti. Riuscì grande nell'arte perchè, considerandola utile solo quando s'attiene alla verità ed al miglioramento della più nobile fra le opere del Creatore, studiò sempre far apparire con essa bella l'umanità, la clemenza, la pudicizia, la generosità, la beneficenza, accendere nei cuori l'amore a tutto ciò che è gentile, e volgere al bello, al grande, alla virtù, in una parola, l'azione dell'umana intelligenza.

Caro a quanti l'avevano conosciuto, dilettissimo ai parenti e agli amici, alla gloria di tante meritate distinzioni di onore, e di avere dispensato l'immortalità sulla terra con tante opere uscite dal suo valente scalpello, congiunge quella di lasciare grande eredità d'affetti, dappoichè fido e costante amico come egli era, benefico col povero, probo e retto di animo e di cuore, cristiano sincero, sposo affettuoso e padre amorevolissimo di affezionata famiglia, visse, per la bontà dell'animo, per la generosità dei sentimenti, per una modestia singolare, da tutti amato, morì da tutti compianto. Ei non viveva che per le gioie domestiche, per la grandezza e gloria della patria, per il trionfo delle arti belle e gentili.

Pace sia adunque alla sua bell'anima, come la di lui memoria è benedetta da quanti l'hanno conosciuto.

L. F.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 29:

Il 20 del prossimo maggio probabilmente l'imperatrice lascerà Sorrento e passerà due o tre giorni a Napoli; quindi si tratterrà per qualche giorno a Roma prima di tornare in Russia.

Tumulazione in Santa Croce. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 29:

Questa mattina alle ore 10, nel cimitero di San Miniato, è stato proceduto alla esumazione delle spoglie mortali del commendatore Luigi Canina, che dall'operaio di quella chiesa, conte Mario Masetti, sono state consegnate al sindaco di Casale.

Aperta la cassa di zinco che racchiudeva il cadavere, questo è stato ritrovato coperto di una veste bianca legata con un cordone di seta alla vita: la sua faccia presso che mummificata non ha permesso di riconoscerne i lineamenti. Accanto al corpo è stato trovato un astuccio di zinco, in cui era contenuta una pergamena con questa iscrizione:

« L'illustrissimo signor cavaliere comm. professore Luigi del fu Cammillo Canina, nato in Casale Monferrato, battezzato nella Cattedrale di detto luogo li 21 ottobre 1795, ascritto nella nobiltà romana dopo essere stato eletto presidente dei Musei Capitolini, recentemente nominato da S. A. il granduca di Toscana Leopoldo II commendatore dell'Ordine del Merito sotto il titolo di San Giuseppe, e perciò ascritto anche alla nobiltà toscana, domiciliato in Roma, di passaggio a Firenze, ove morì il 17 ottobre 1856, alle ore 8 antim. circa, munito dei conforti di nostra santa religione. »

Hanno firmato l'atto di cessione il signor Alessandro Isolani, incaricato del conte Masetti, il sindaco di Casale, i consiglieri del municipio di Casale, quattro rappresentanti del Comitato casalese e varii testimoni.

Il trasporto solenne della salma del Canina ha avuto luogo quest'oggi alle ore 4 pom. in mezzo ad una folla grandissima che si accalcava lungo le vie che il funebre carro doveva percorrere.

Il corteggio era aperto da un reggimento di fanteria con musica e bandiera, lo seguiva un forte drappello di guardia nazionale, preceduto anch'esso dalla sua banda musicale, venivano quindi varie deputazioni di studenti riuniti attorno alle loro bandiere e stendardi abbrunati.

I cordoni del feretro, posto sopra un carro tirato da quattro cavalli, erano tenuti a destra dal comm. Vigliani, presidente della Corte di Cassazione, senatore del Regno, dal comm. Cosimo Peruzzi, da un generale in uniforme rappresentante la divisione territoriale; a sinistra il conte Carpegna, giunto la mattina da Roma, dal generale La Marmora e dal nostro prefetto marchese Cordero di Montezemolo.

Seguivano il feretro il nostro sindaco comm. Ubaldino Peruzzi, il generale Cadorna, il sindaco di Casale cav. Oggero, la Giunta municipale fiorentina, il prof. Giuliani, rappresentante l'Università di Roma, i deputati del Comitato casalese, il generale Pescetto, varii deputati, senatori e professori, alcuni generali e molti ufficiali dell'esercito e della guardia nazionale in grande uniforme, ecc.

Giunto il corteggio davanti alla porta maggiore del tempio, sei alunni del regio Istituto superiore hanno tolta la cassa dal carro funebre, e traversando la chiesa fra due siepi di popolo a mala pena contenute dalle guardie municipali, l'hanno trasportata nella cappella Salviati, ove, dopo le cerimonie funebri d'uso e le altre formalità, è stata tumulata.

Assoluzione. — Leggiamo nel giornale *La Capitanata* di Foggia che davanti alla pretura di quella città ha avuto luogo, il giorno 28 corrente, il processo d'ingiuria pubblica col mezzo della stampa, intentato dal signor Raffaele Celentano all'onorevole deputato Gabelli. Il querelante non comparve. Il pretore ha pronunziata una elaborata sentenza, nella quale si dichiara chiuso il procedimento contro il signor Federico Gabelli, rimandandolo assolto per inesistenza di reato, e si condanna il querelante, signor Raffaele Celentano, alle spese ed al ristoro dei danni ed interessi verso la parte querelata.

« Sappiamo, soggiunge il citato giornale, che l'on. Gabelli intende di valersi dei suoi diritti, destinando le somme che gli fossero aggiudicate per rifusione di spese e per danni, a benefizio della Congregazione di carità di questo capoluogo. »

Pubblicazioni. — Il fascicolo d'aprile-maggio (vol. X, fasc. 6) dell'*Archivio Giuridico*, diretto dal comm. Filippo Serafini, professore di diritto romano e rettore della Regia Università di Roma, contiene le seguenti materie:

De Giovanni Gianquinto. Proposte di riforme intorno al sistema organico dei conflitti di attribuzioni stabilito colla legge 20 novembre 1859, e colle leggi 20 marzo 1865, alleg. *D*, art. 10, alleg. *E*. art. 13.

Manfredi. Del pignoramento e sequestro esecutivo.

Grassi. Del giusto criterio per distinguere a dovere le servitù prediali, chiamate nei codici moderni *continue e discontinue*.

Zoppetta. Sull'articolo 341 del codice penale.

Cromazinno e Materini. Bibliografia giuridica. (Esame delle opere di Nazzani e Vidari).

Perugia. Bullettino bibliografico. Esame delle opere di Pessina, De Mauro, Bianchi e Riccardini.

NOTIZIE ULTIME

Si è formata oggi nella Camera una maggioranza per la quistione dell'arsenale di Taranto, che ha dato un voto, il quale può avor gravi conseguenze.

Questa maggioranza, non politica, perchè costituita da quasi tutta la sinistra e da parecchi deputati di destra, ha adottato il progetto della Commissione che importa la spesa di 23 milioni, contro quello del ministero che è di soli 6 milioni e mezzo.

Invano l'on. Sella aveva raccomandato alla Camera di riflettere al voto che stava per dare e di considerare ch'egli non poteva in guisa alcuna consentire alla proposta della Commissione. La maggioranza ha deciso altrimenti.

L'on. Sella, che aveva dovuto andar al Senato, ritornato alla Camera, la pregò di sospendere la discussione del progetto. Era la sola risoluzione costituzionale ch'ei avesse a proporre e la Camera a prendere.

La gravità del voto era già stata sentita dalla Camera, ma più ancora dopo le parole dell'on. Sella.

Non diciamo che non ci sia rimedio a questo incidente, poichè la legge non è votata, e poi c'è il Senato, ma il rimedio è difficile, allorchè il ministero raccomanda una strada e la Camera vuol andar per un'altra. Se la Camera vuole spendere, mentre il ministero crede che bisogna andar adagio, ogni accordo diventa impossibile e il conflitto diventa inevitabile.

Domani la Camera saprà la deliberazione che sarà presa dal ministero. Suscitar una crisi alla vigilia della discussione della legge de' beni ecclesiastici, è la cosa più inattesa che potesse far la Camera.

—

Il Comitato privato della Camera è stato oggi condannato. Una maggioranza considerevole si è trovata unita nello scrutinio segreto, per sopprimerlo.

La Camera fa perciò immediatamente ritorno agli uffici.

—

L'ufficio centrale del Senato, incaricato di riferire sulle leggi militari, ne ha oggi terminato l'esame, dopo lunghe discussioni, che occuparono parecchie sedute.

Esso dovrà invitare il ministro della guerra ed anche il ministro della finanza a qualche conferenza, affine di esporre loro le sue osservazioni e averne delle spiegazioni. Dopo di che, potrà prender le sue risoluzioni e procedere alla nomina del suo relatore o de' suoi relatori, se stimerà potersi dividere il lavoro.

È probabile che tale nomina si possa compiere nella prossima settimana, e l'ufficio centrale nutre fiducia che il lavoro sarà condotto a fine con sufficente prestezza e che la discussione potrà esserne fatta dal Senato senza indugio, in questo scorcio della sessione.

Valgano queste notizie a dimostrare come siano prive di fondamento quelle pubblicate da alcuni giornali, che il lavoro dell'ufficio centrale procedeva con tanta lentezza, che il ministro della guerra se ne ebbe a dolere coi suoi colleghi e che l'on. Lanza ne ha fatto oggetto d'una conversazione con l'on. presidente marchese Torrearsa!

—

Questa sera, 30, alle ore 10, si è radunato al Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, per deliberare intorno all'incidente del voto della Camera.

Crediamo che nella seduta di domani della Camera il ministero sarà in grado di far conoscere le sue risoluzioni.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — L'Assemblea generale delle Ferrovie Lombarde approvò i conti del 1872; fissò il dividendo a 20 franchi, prendendolo dai benefici e dalla riserva statuaria, ed approvò le convenzioni per la costruzione di nuove linee destinate a completare la rete dell'Alta Italia.

Nuova York, 28 (ritardato). — Oro 117.

New-York, 29. — Una compagnia di fanteria, con due cannoni, fu completamente sorpresa al Sud del Lava Bet dal fuoco incrociato degli indiani. Le truppe si rifugiarono tra le spaccature, ma furono costrette ad abbandonarle. Quattro compagnie di soldati tentarono inutilmente di soccorrerle. 19 soldati rimasero morti e 23 feriti. Molti sono scomparsi.

Oro 117 3/4.

Costantinopoli, 30. — Nella chiesa della Natività di Betlemme vi ha un passaggio riservato ai latini per discendere nella grotta. Questi pretendevano di avere su di esso un diritto di proprietà.

Il governo invece decise che il passaggio appartiene ai greci. In seguito a questa decisione i latini e i greci entrarono nella chiesa, ruppero le lampade e strapparono la tappezzeria postavi recentemente. Nella rissa 5 latini e 5 greci rimasero feriti gravemente.

Berlino, 30. — Il Comitato centrale della Banca prussiana fu informato che parecchie Case bancarie di Parigi si indirizzarono ad alcune Case di Berlino, domandando la loro assistenza nelle transazioni cambiarie relative alle contribuzioni di guerra.

Il Comitato decise di rifiutare lo sconto delle cambiali a quelle Case bancarie di Berlino che accordassero questa assistenza.

Venezia, 30. — Oggi fu inaugurato il monumento a Paleocapa.

Erano presenti le autorità locali, le rappresentanze del ministero, del Senato, della Camera dei deputati, delle ferrovie, del municipio di Torino, molti ingegneri e i consoli.

Alle ore 2, il conte Sclopis pronunziò un discorso nella sala dei Pregadi, nel palazzo Ducale, che era stipata di invitati.

Egli parlò di Paleocapa come scienziato, come uomo di Stato e come cittadino, e terminò invitando i giovani a ricordare Venezia del 1848-49, e gli uomini di Stato ad imitare la costanza dei propositi e l'onestà di Paleocapa.

Il discorso fu assai applaudito.

Quindi ebbe luogo lo scoprimento della statua nel campo di S. Angelo, scolpita dal Ferrari.

Parlarono il prefetto e il principe Giovanelli, presidente del Comitato promotore, il quale consegnò il monumento al sindaco, che rispose applauditissime parole.

Parlò infine l'on. Pasqualigo in nome della Camera dei deputati.

Una folla immensa assisteva a questa cerimonia.

Firenze, 30. — L'adunanza delle ferrovie romane deliberò di prendere in considerazione le proposte per la cessione dei diritti sociali e degli azionisti per mezzo del riscatto. Lo scioglimento e la liquidazione della Società, furono rinviati all'adunanza da convocarsi nel mese di giugno, nella quale si delibererà definitivamente sulle proposte medesime.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 29	Vienna 29	Berlino 30
Prestito franc. 5 %	89 10	—	
Rendita » 3 %	51 10	—	
» » 5 %	67 90	—	
» italiana 5 %	62 40	—	60 1/2
» austriaca	—		
Consolidato inglese	93 9/16		—
Ferr. Lomb. Azioni	458 —	192 —	116 3/8
Banca di Francia	4165 —	—	
Ferr. Rom. Azioni	95 —	—	
Obbligazioni dette	169 50	—	
Obbl. ferr. V. E. 1863	183 —		
Obbl. ferr. Merid.	191 —	—	
Ferrovie austriache	—	333	[illegible] 7/8
Cambio sull'Italia	15 3/4	—	
Obbl. Regia tab.	—	—	
Azioni	805 —	—	
Londra a vista	25 39	—	
Aggio dell'oro p. m.	1 3/4	—	
Mobiliare	—	3?5 25	197 1/8
Banca austriaca	—	946	

Titoli	Roma, 30	Firenze, 30
Rendita italiana 5 %	73 50	73 30 (fm
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 40	— —
Prestito romano Blount	72 10	— —
Detto Rothschild	73 90	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2436 1/2 (*)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	563 —	— —
Banca Toscana	— —	1710 — (n.)
Banca italo-germanica	546 —	546 1/2 fm
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	910 — (fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	115 —	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. Meridionali	— —	460 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	224 — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ez.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	— —
Francia a vista	— —	29 35 (n.)
Napoleoni d'oro	— —	117 — (n.)
Credito immobiliare	— —	23 60 (n.)
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1223 1/2 fm

(*) Fine maggio.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Siamo informati come il sig. Luigi Pitani, negoziante in Corso, numeri 409-410, lavorò 17 articoli che passeranno alla mondiale Esposizione di Vienna, fra cui tre di nuova sua invenzione, e due magnifiche vesti da camera, una dedicata a S. M. il Re d'Italia e l'altra a S. M. l'Imperatore d'Austria, ed un vestito d'antico costume (alla imperatore Cesare) dedicato a S. A. R. il Principe di Napoli.

È abbastanza noto come in tutti i modi il sig. Pitani si sia sempre studiato a sviluppare l'arte, il commercio e l'economia; questo ottimo saggio sia garanzia ai signori cittadini come si sappia lavorare in quel negozio, tanto per la qualità delle stoffe, del lavoro e per la discretezza dei prezzi che si uniformano a qualunque classe di persone.

Tutti i 17 capi saranno esposti nel suddetto negozio la sera di giovedì, 1° maggio; la qualità degli articoli, la finitezza del lavoro importano essere visitati.

Nuove Pubblicazioni dello Stabilimento Musicale.
(Vedi quarta pagina)

FUORI PORTA SALARA d'affittarsi, ecc.
Vedi annunzio in quarta pag.

AVVISO

La Ditta sottoscritta col presente avviso diffida il pubblico all'acquisto dei valori seguenti stati rubati nella notte del 26 al 27 aprile.

1° Un titolo di rendita nominativo, n. 107, intestato Benoit Martinière di 5000 piastre (Banca popolare Argentina) con *coupons da staccarsi*, e pagabili a principiare dal maggio venturo. Questo titolo è scritto in lingua spagnuola.

2° Tre titoli del prestito della Città di Napoli del valore di franchi 250 in oro cadauno, portanti li num. 5526, 5527, 5528.

Torino, 28 aprile 1873.

CUSIN e RIVOIRE.

SOCIETÀ GENERALE
DI
Credito Ipotecario Italiano.

AVVISO.

In conformità dell'avviso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* delli 1, 3, 4 febbraio scorso, i signori azionisti sono prevenuti che il 4°, 5° e 6° versamento montanti insieme a L. 125 ancora da pagarsi sulle azioni, vennero chiamati per le seguenti epoche:

4° Versamento di L. 25 al 1° Maggio prossimo
5° » » 50 al 16 »
6° » » 50 al 1° Giugno »

Detti versamenti devono effettuarsi presso la Direzione della Società in Roma, via Montecatino, num. 13.

Possono pure effettuarsi presso la succursale della Società in Napoli, Salita del Museo palazzo De Rosis.

I signori B. Testa e Comp., Firenze.
» E. Giachetti e Comp., Firenze.
Il signor Carlo De Ferrari, Torino.
La Banca di Credito Veneto, Venezia.
I signori Sorge e Stramondo, Catania.
» Luigi Mioni e Comp., Bergamo.

Nelle altre città, presso gl'incaricati dei signori B. Testa e Comp.

Al 1° versamento dovranno indicarsi i numeri dei Titoli, e saranno rilasciate delle ricevute provvisorie.

All'atto poi del 6° versamento dovranno rimettersi i Titoli alla Direzione onde gli venga apposto il *Pagato* e la firma del Cassiere della Società.

Il ritardo del pagamento di ciascuna rata importa di diritto l'interesse del 6 0/0 dalla scadenza della rata fino al pagamento (art. 6 degli Statuti.

Roma, 25 aprile 1873.

La Direzione.

Qual è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; in fatti, le pillole i confetti sono d'una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negl' intestini senza discioglersi; le polveri, le pillole e siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di citrato di ferro e di iodaro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il *Fosfato di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti: esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e contiene nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni, lo *Sciroppo di rafano iodato di Grimault e C*ie, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell' olio di fegato di merluzzo. È sopratutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati considerevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 30,000 fanciulli tanto per gl' *ingorghi glandolari* quanto contro il *pallore*, la *mollezza delle carni*, le *eruzioni della testa e del viso*, la *mancanza d'appetito*, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell' autunno ne somministrano ai loro fanciulli due o tre flaconi. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO

Lo Sciroppo d'Ipofosfito di calce dei SS. Grimault e C.ie, farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di *petto*, *tosse*, *raffreddori* e *catarri*, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza oramai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti indiani* al canape indiano di Grimault e C.ie, farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più pronto ed il più efficace contro l'*asma*, la *tisi laringea*, l'*estinzione della voce*, le *oppressioni*, la *soffocazione*, l'*insonnia* e la *nevralgia facciale*.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmac., via Savelli, 10, e da Marignani e Garneri farmacisti.

Fra pochi giorni uscirà in un elegante volume in-16 il nuovissimo Romanzo di
ANTON GIULIO BARRILI, intitolato:

LE CONFESSIONI DI FRA GUALBERTO

Questa interessante novità prima di essere messa in commercio al prezzo di LIRE TRE, verrà mandata in dono, franco di porto, a tutti coloro che s'associeranno al volume speciale dell' UNIVERSO ILLUSTRATO dedicato alla

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

Questa pubblicazione avrà le medesime illustrazioni del *Graphic* di Londra, che è il più ricco dei giornali illustrati d'Europa. Si è assicurata la collaborazione di GIROLAMO BOCCARDO, FERDINANDO MARTINI, YORICK, DIAMILLA MULLER, ecc. Farà un magnifico volume da libreria, con propria coperta, frontespizio e indice.

La dispensa cent. 25 — Saranno 40 fascicoli per sole LIRE DIECI — La dispensa cent. 25

Ogni fascicolo ha 16 pagine a tre colonne, in carta distinta con 8 a 10 incisioni. Nei primi fascicoli usciranno due grandissimi panorami:
VEDUTA DI VIENNA A VOLO D'UCCELLO
VEDUTA GENERALE DEL PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE

CHI MANDA LIRE DIECI riceverà i 40 fascicoli dalla metà di maggio a tutto dicembre e in dono il nuovo **Romanzo di A. G. BARRILI.**

Dirigere Commissioni e Vaglia agli Editori, FRATELLI TREVES, via Solferino, num. 11, Milano.

A CAUSA DI RICOSTRUZIONE

DEL PALAZZO FIANO IN S. LORENZO IN LUCINA

ROMA

LA DITTA GUASTALLA E TODROS

trasferisce provvisoriamente il suo grande assortimento

DI COPERTE, TELERIE E BIANCHERIE

NELLO STABILIMENTO DELLE DRAPPERIE INGLESI CON SARTORIA, POSTO IN CORSO AL PALAZZO PERICOLI, 335-336
ANGOLO DELLA VIA PIETRA

Pure in Roma, ove la Ditta ha messo ad esclusiva disposizione un vasto Magazzino pel solo commercio delle Telerie.

S'informano però le Signore ed i Signori accorrenti che al Palazzo Fiano rimarrà non pertanto aperto un ambiente per la via del Corso, 418, del Negozio stesso, ivi conservando il completo campionario ed un assortimento dei ben noti generi ora detti.

Guastalla e Todros.

L'Epilessia guaribile

l'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele, Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16. — Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta.

CALZOLERIA A VAPORE

per Uomini, Donne e Ragazzi

con sede principale in Genova, via dei Cavalletto, 21, fuori porta degli Archi.

Depositi: ROMA, via del Corso, 311 - NAPOLI, via Roma, 341 - FIRENZE, via Cerretani, 8 — MILANO, corso Vitt. Em., n. 1 - TORINO, via Dora Grossa, n. 3 — GENOVA, via Carlo Felice, 19.

Articoli di fantasia d'ogni genere

Nei suddetti depositi si eseguisce qualunque riparazione colla massima prontezza e precisione a modici prezzi.

D'AFFITTARSI

FUORI PORTA SALARA

un vasto CASINO con grande piazzale, viali e grotta, provvisto d'*Acqua Marcia* ed apposito gasometro a pochi passi fuori Porta Salara sulla strada principale. Aria salubre e posizione amenissima. Loca si presta, oltre ad abitazione perfettamente per uso di Ristoratore.

Altro CASINO a brevissima distanza dal suddetto e nell'interno della Villa.

Per le trattative dirigersi all' Agenzia A. Taboga, via Carciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Seme di Bachi da Seta

di Bozzolo giallo nostrale perfetto *confezionato nelle*

Colline di Villamagna e di Cortona

Prezzo 11 e 25
L'oncia di grammi 28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via de Panzani, 28, Firenze.

In provincia contro invio di L. 2:40.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

R. SEWARD

da 35 anni addottate negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 60, si spedisce in provincia.

SUI DAZI LOCALI

DI CONSUMO

Studi di LUIGI IANDELLI

Vendibile alla Libreria Poggi in Firenze e presso i principali Librai d'Italia.

Prezzo L. 2.

MUNICIPIO DI CESENA

Dal giorno d'oggi a tutto il mese di maggio p. v. resta aperto il Concorso alla Condotta Medico Chirurgica dell' 8° Circondario Forese in questo Comune.

All'istanze in carta da bollo dovranno andare congiunti i seguenti requisiti:

1. Fede di nascita.
2. Stato di famiglia particolareggiato e non per simile.
3. Certificato di buona condotta morale e civile dato dal Sindaco di ultimo domicilio.
4. Stato di sana costituzione.
5. Diploma di laurea e di libero esercizio in medicina e chirurgia.

I requisiti segnati coi n. 2, 3 e 4 debbono essere di data posteriore a quella del presente.

Mancando uno dei cinque requisiti oppure un solo dei n. 2, 3 e 4 recando data anteriore alla pubblicazione di quest'avviso, s'intende non accettata l'istanza.

Potranno i Concorrenti aggiungere ai diplomi quei titoli che stimassero confermare vie più la loro idoneità. Il fascicolo dei titoli e dei requisiti dovrà essere congiunto ad elenco dei medesimi, in doppio, dei quali elenchi uno poi verrà restituito al concorrente.

Lo stipendio annuale è di L. 1700 pagabili in eguale rate mensuali anticipate oltre i diritti stabiliti dalla tabella annessa al Regolamento delle condotte Medico-Chirurgiche del Comune di Cesena, dal quale Regolamento appariscono anche gli obblighi inerenti all'ufficiale Sanitario, fra i quali quello della cavalcatura a proprio carico.

La elezione si farà dal Consiglio Comunale, e l'eletto dovrà nel termine di un mese trovarsi al suo posto, e solo dal giorno di sua venuta comincierà a correrli lo stipendio.

Prima del suo insediamento dovrà presentare i certificati della Pretura e del Tribunale correzionale di domicilio e di dimora, da cui risulti che non subì mai condanne penali; come pure dovrà presentare l'originale del Diploma di laurea e di libero esercizio in medicina e chirurgia.

Accadendo che l'eletto già insediato rinunzi la Condotta dovrà nondimeno tenerla due mesi dopo la data rinuncie.

« L' 8° Circondario forese, pel quale è aperto il presente Concorso, comprende le parrocchie, parte in piano e parte in collina, di Casale, Carpineta, Calisese e Bulgaria.

« La dimora del Medico Chirurgo dovrà essere possibilmente nel centro del Circondario, e la distanza dalla città è di chilometri cinque — Popolazione abitanti circa 2767.

Dalla Residenza municipale 19 Aprile 1873.

Il Sindaco: **MAMI.**

EDWARD S' DESICCATED-SOUP

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA [illegible] DI LONDRA

Brevettato dal Governo inglese

Questo nuovo preparato, composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere. È secco ed inalterabile. Adottato nell' esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Scatole di 1/2, 1/5 ed 1/8 di chilogramma. Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili. Depositario generale per l'Italia ANTONIO ZOLLI Milano, via S. Antonio, 11. — Agente in Roma, sig. J. T. LOCHER, via del Corso, 204.

NUOVE PUBBLICAZIONI
DELLO

STABILIMENTO MUSICALE T. COTTRAU

NAPOLI
Piazza Municipio

ROMA	FIRENZE
L. Franchi, Corso numero 263, dirimpetto al palazzo Doria	presso Mauche, via Tornabuoni numero 3.

COOP — Capriccio elegante per pianoforte sulla romanza « O terra addio! » nell Opera *Aida* . . . L. 2 00

CONTE — Melodia liberamente variata per pianoforte dell andante finale ne l'Opera *Aida* . . . » 1 50

» Capriccio per pianoforte sul tema della [illegible] dei Faraoni nell'Opera *Aida* . . . » 1 50

» La rive del Nilo. Due Notturni eleganti per pianoforte su due temi del terz'atto dell'Opera *Aida*

1° Melodia di Aida . . . » 1 50
2° Melodia di Amonasro . . . » 1 50

GIANNINI — Improvviso per pianoforte sul tema del duetto per mezzo soprano e tenore dell'*Aida* . . . » 1 50

» Capriccio per pianoforte sulla Danza dei piccoli Mori nell'*Aida* . . . » 1 50

DE CRESCENZO — Capriccio sulla marcia trionfale di *Aida* . . . » 1 50

DE GIOSA — Nuove Melodie per canto e pianoforte:

Quindicesimo Album

16620.	Il Vecchio del 1600 B.	1 00
16621.	Il Vecchio del 1800 B.	1 00
16612.	Ho scelto la compagna T. e S.	1 50
16622.	Son troppo vezzosa M. S.	2 00
16624.	Fai tradita! M. S.	2 00
16625.	Vieni o Bella, a due voci S. MS	2 00

Sedicesimo Album

16627.	L'addio del barcaiuolo MS e B	2 00
16626.	Je paro domain M. S.	2 00
16628.	Sempre ti ricordo ô C e B.	1 50

Gli altri 14 Album dello stesso Maestro De Giosa sono stati pubblicati anche dalla Ditta Cottrau che ha il dritto di autore nel Regno e nell'Estero di tutte le suddette Melodie.

Eco del Vesuvio:

Collezione in 10 Album delle 96 celebri canzoni Napolitane per canto e pianoforte, gran formato, quasi sempre con la versione italiana. Intera L. 25; ogni Album 2 50; ogni canzone cent. 50.

Canzoni napoletane recentissime comprese nell'Eco del Vesuvio.

16036. La ra, la ra, la ra, Vollimmo pazzia.
16394. Lo Paparacianna.
16317. Brè! Brè!
14967. Masto Raffaele.
16487. Sotta la Stella della arenella.
14933. La Stella della sera.
16012. Rosa di Maggio.
15329. La Pacchianella e fora.
14936. Addio mia bella Napoli.
14984. Il Principe di Napoli.
16496. La Marinara e la Rosa.
16499. Viene 'Mpeppe.
14942. La femmene soc. uh.

Specialità medicinali De-Bernardini

(EFFETTI GARANTITI).

Incomparabile depurativo del sangue.

NUOVO ROB JODURATO *vero rigeneratore del sangue*. Preparato dal prof. M. De Bernardini con nuovo metodo chimico farmaceutico.

Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale ed altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati i più felici e si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali e vizi *sifilitici*, *erpetici*, *linfatici*, *podagrici*, *biliosi*, *artritici*, *reumatici*, *dolori nelle articolazioni*, *piaghe*, *fistole*, *pustole* ecc., poichè combatte ed estingue tutte le affezioni e i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata alle suddette affezioni, prudenza esige che faccia almeno la cura con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti.

PREZZO L. 5 la bottiglia con l'istruzione firmata dall'Autore per garanzia di DIRITTO contro le contraffazioni. — All'ingrosso presso il signor DE-BERNARDINI a Genova, dettaglio a Roma. — Sinimberghi farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna e alla Minerva, Marchetti all'Angelo Custode, Baccalla, idem., ed in tutte le farmacie d'Italia.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dipart. dell'Allier,
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vessica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale.

COMPAGNIA DELLE MESSAGGERIE MARITTIME

DI FRANCIA

anticamente Messaggerie Imperiali

AGENZIA DI NAPOLI

Linea dell'Indo-China

Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni

Lunedì, 12 maggio il magnifico vapore

SINDH

della forza di 500 cavalli, Capitano MELIZAN, partirà per: Port-Said, Suez, Aden, Pointe de Galles, Madras, Calcutta, Pondichery, Singapore, Batavia, Saigon, Hong-Kong, Sang-Hai e Yoko-Hama.

Lunedì, 12 maggio, il vapore

AVA

della forza di 500 cavalli, capitano CHAMPENOIS, partirà per MARSIGLIA direttamente.

Il 5 ed il 20 d'ogni mese ha luogo una partenza da Bordeaux per Lisbona, Dakar (Gorea), Pernambuco, Bahia, Rio-de-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Per passaggio e nolo dirigersi in Napoli all'Agenzia della Compagnia, Strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, numeri 11, 12 e 13. A Messina al signor Néble ed a Genova al sig. Vagetti.

UN ESPERTO VIAGGIATORE

sano e robusto, che percorse già più volte l'Europa intera, di cui conosce tutte le lingue moderne, il quale è pratico d'ogni genere di commercio; sta per intraprendere un lungo viaggio attraverso l'ANOVERA, la GERMANIA, l'OLANDA, la SVEZIA, e la RUSSIA, soffermandosi in tutte le piazze di qualche importanza. Egli offre i suoi servigi ai signori Manifatturieri ed Industriali sia per vendere i loro prodotti, che per regolare i conti coi loro corrispondenti, come pure per procurar loro dei rappresentanti in queste diverse piazze e procurare loro i generi più utili in quei paesi a ciò contro una commissione da stabilirsi. Le migliori referenze a sua disposizione. — Dirigere le proposte alle iniziali X. M., n. 101 presso l'*Agenzia Internazionale dei sigg. Repetti e Bellini*, Via Romagnosi, 1, MILANO.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Cartona.